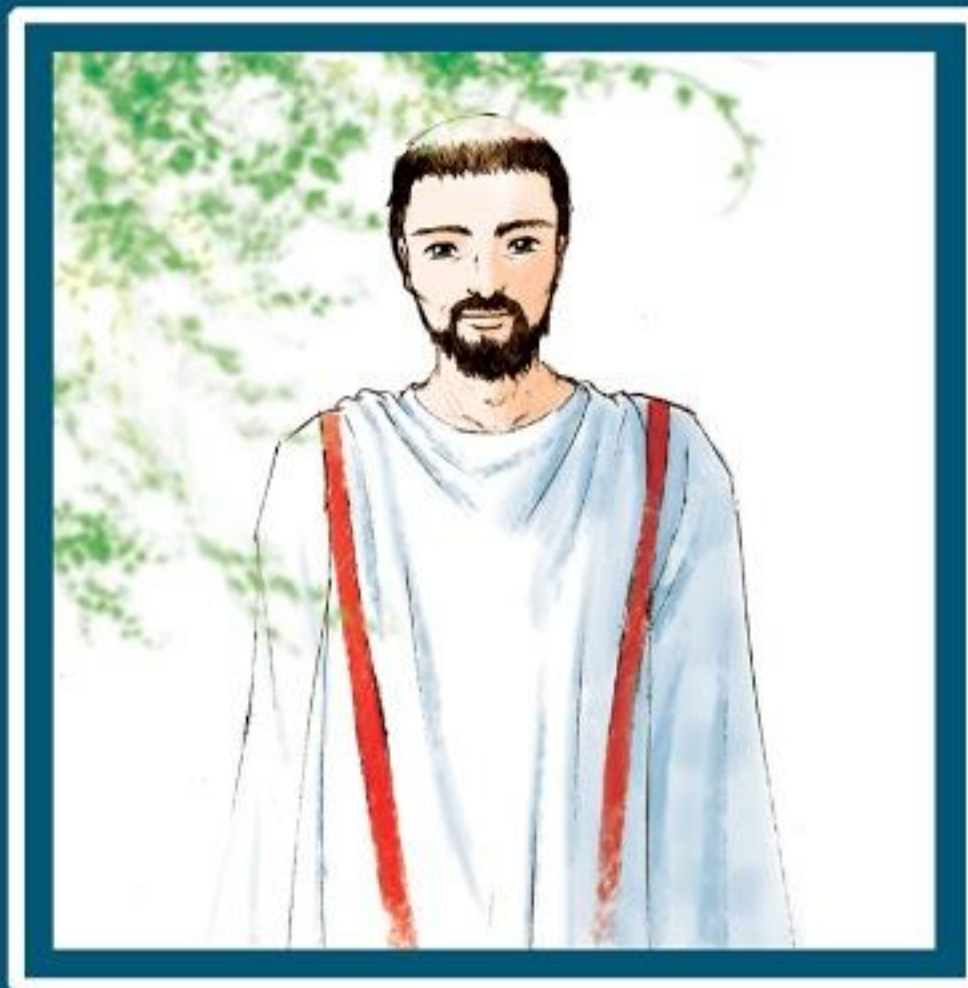


Beato Pietro Levita

Diacono di Papa Gregorio Magno

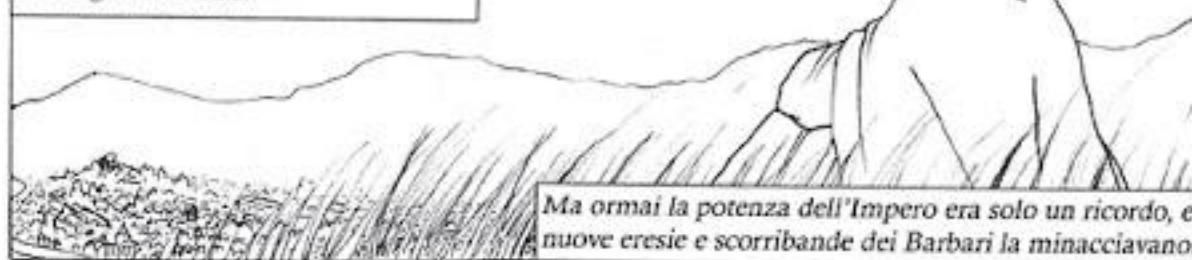
Il più antico Santo della Chiesa biellese



Sceneggiatura e disegni:

Federica Di Meo

Roma, A.D. 574. Da più di due secoli erano cessate le persecuzioni contro i Cristiani, e la Città era diventata sede del Soglio di Pietro.



Ma ormai la potenza dell'Impero era solo un ricordo, e nuove eresie e scorribande dei Barbari la minacciavano.

Pietro, della nobile famiglia dei Bulgaro, era stato mandato a Roma per studiare le Lettere e la Filosofia.



Dopotutto Roma è ancora molto bella, vero?

Mh?



Mi chiamo Gregorio.

Egli, figlio di un senatore romano, e ultimo discendente della famiglia degli Anici, era diventato da pochissimo tempo un monaco, aveva donato tutte le sue ricchezze e reso la sua residenza un monastero.



In poco tempo nacque una profonda amicizia.



Tanto che presto Pietro decise di seguirne il cammino, divenendo anch'egli un ecclesiastico.



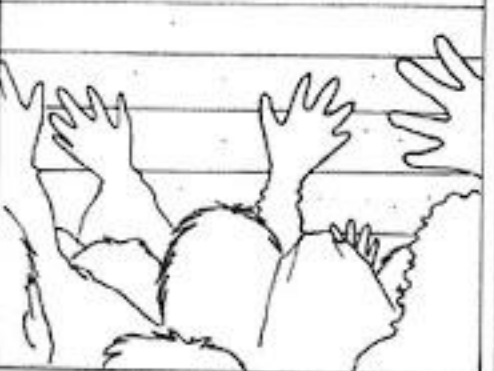
Nel 590 durante una grave
pestilenza che colpisce
l'Urbe, morì Papa Pelagio
II... Gregorio, nonostante le
sue iniziali riluttanze,
accettò il nuovo incarico
affidatogli,...



...E il 3 settembre dello
stesso anno venne
acclamato Papa.



Pietro fu nominato suddiacono,
e solo successivamente, nel
Luglio del 593, diventò diacono.



Dove?
In Sicilia?



Il Papa mandò Pietro prima in Sicilia come Primo Vicario, poi in Campania come rector, ovvero amministratore del patrimonio della Chiesa. Tra il 590 e il 593 i due intrattenero una fitta corrispondenza epistolare, testimoniata dalle numerosissime lettere del Pontefice.



In esse Gregorio evidenziava, con toni affettuosi, ironici e alle volte severi, i limiti del suo "diletissimo figlio e carissimo compagno in santo studio", "singolare amico fin dalla sua prima gioventù". Alla fine comunque Pietro diventò un uomo d'azione, rispettato e temuto, e nel 593 tornò definitivamente a Roma dove divenne segretario privato del Papa.

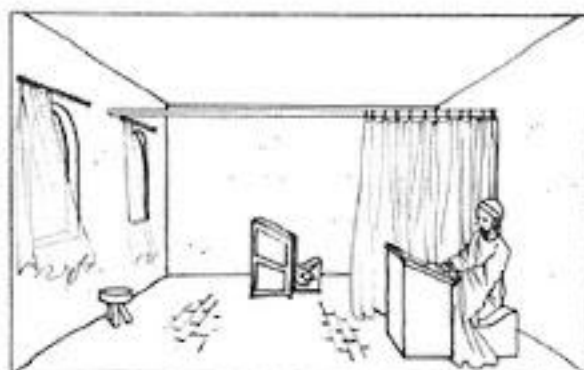
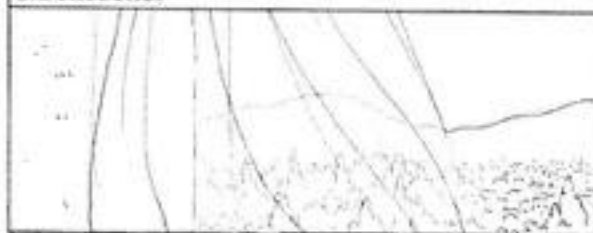
"Ho saputo che non ti sfugge che alcune cose e parecchi fondi sono di diritto altrui, ma per istanza o per timore di alcuni hai paura di restituirli ai loro padroni[...].Bada che anch'io ti ricordo continuamente questi adempimenti. Se trascurerai di adempiere questo, avrai a testimonianza contro di te anche la mia voce"



"Ho saputo che la fabbrica del monastero Pretoriano non è arrivata neppure a metà.[...] Ma almeno adesso che sei stato sollecitato, svegliati e mostra quello che sei capace di fare in tale costruzione."

"Rendiamo grazie alla tua sollecitudine per l'interesse accordato alla faccenda di mio fratello: ti avevo raccomandato di rimandare il suo argento e te ne sei dimenticato, come se ciò ti fosse stato detto dall'ultimo dei tuoi schiavi. Non la tua esperienza, ma la tua negligenza cerchi almeno ora di farlo e di rimandare, con tutta urgenza, qualunque cosa che di lui tu sapessi essere presso Antonino"

Roma. Negli anni successivi copiò sotto dettatura le innumerevoli opere del Pontefice, tra cui i "Dialoghi", che narrano tra l'altro la vita di S. Benedetto.



Allora ricominciamo?



Non capisco bene l'espressione che avevi detto: "abitava solo solo con se stesso".



Ti spiego meglio. Se il santo uomo avesse voluto tenere per forza lungo tempo sotto il suo governo quei monaci



Che erano unanimi contro di lui ed avevano abitudini tanto diverse dalle sue, sarebbe stato spinto a sospendere la sua austerità e a perdere la sua costante tranquillità,

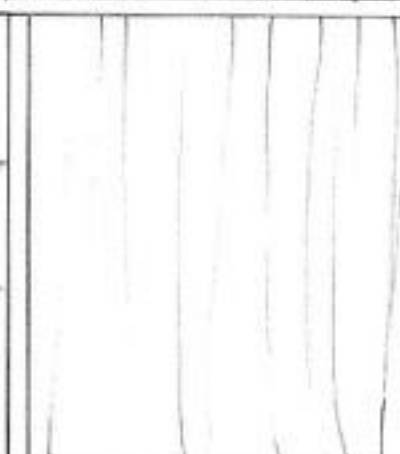


Distogliendo l'occhio della mente dalla radiosa contemplazione. Forse, esaurito dalle quotidiane riprensioni

Ma come fa a dettare sempre così velocemente?



E se facessi un buco nella tenda?







Purtroppo dopo poco tempo il Papa si ammalò gravemente, e il suo fisico debilitato si andava spegnendo ...





Nell' Aprile del 605,
Roma fu colpita da
una gravissima
carestia.



Dicono che il papa
Sabiniano abbia detto
che è stato Papa
Gregorio ad
impovertire Roma, ed
ora non rimane più
nulla per noi,
moriremo tutti!



E' tutta
colpa di
Papa
Gregorio!

Si, distrug-
giamo ogni
sua opera,
cancellia-
molo!



Fermatevi!



Ora non fate nulla,
il 30 aprile io saliro
sul pulpito di S.
Pietro,

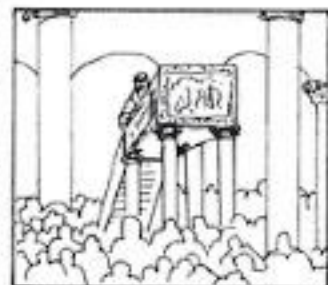


Vi farò vedere che
così facendo distrug-
gereste delle opere di
altissimo valore, e la
memoria di un uomo
Santo! Se il Signore
in quel momento mi
separerà l'anima dal
corpo, questo testi-
monierà la verità
delle mie parole;

quando, al contrario,
mi vedeste restare in
vita, gettate pure alle
fiamme le opere del
mio maestro ed
amico e considerate
me quale impostore!



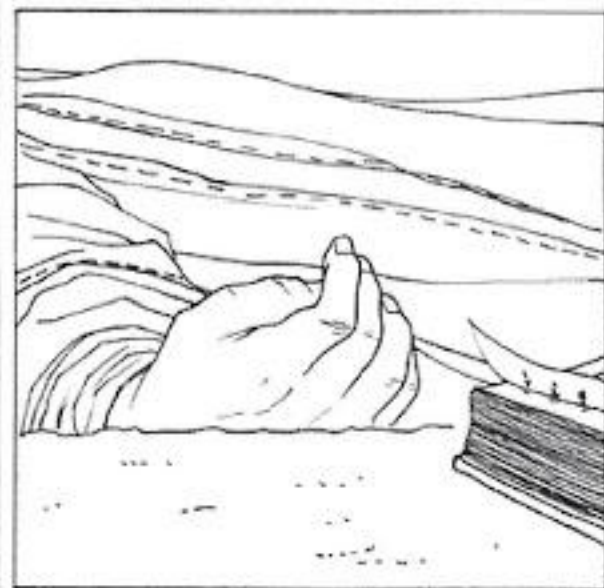
30 aprile: Basilica di S. Pietro.



Le opere che voi intendete bruciare, sono state composte sotto Ispirazione Divina! Giuro solennemente sulle Sacre Scritture che lo stesso vidi con i miei occhi la Colomba dello Spirito Santo suggerire al Sommo Pontefice le sue opere,



ed il Papa, la cui memoria vorreste cancellare, mi impose di non rivelare questo ad alcuno, altrimenti sarei subito morto! Solo sul suo letto di morte egli mi sciolse da questo voto, annunciandomi quanto voi, il suo amato popolo, avreste cercato di fare!



Tutto ciò che ha detto era vero!



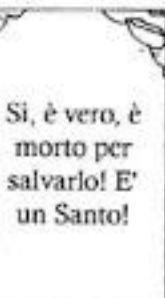
Stavamo per distuggere la memoria di un uomo Santo!



Anche Pietro!



Sì, è vero, è morto per salvarlo! E' un Santo!



Il corpo del diacono fu sepolto a Roma accanto a quello del suo maestro. Ma quello non fu che l'inizio delle traversie che il corpo del Santo Pietro avrebbe dovuto subire.



La salma venne trafugata da Roma e portata a Vittimulo verso la fine del VII secolo, dove venne costruita una Chiesa.



Durante le guerre che distrussero il paese nell'VIII secolo si perse tra le macerie anche il corpo del Santo.



Finchè una discendente dei Bulgaro non ebbe in sogno nel IX secolo l'esatta locazione della salma.



Nel 961 il vescovo Ingone eresse una chiesa a Salussola in cui furono deposte le spoglie, ma in seguito ancora numerosi paesi e famiglie continuarono a contendersele.

Nei secoli numerosissimi furono i miracoli e le Grazie ricevute attribuite al Beato Pietro, tra cui la salvezza della gente di Salussola durante la guerra tra gli Sforza ed i Savoia, e la liberazione del paese di Olcenengo dalla peste nel 1484 grazie ad un voto.

